

vedere risolutamente, a fronteggiare le spese non solo per pareggiare il bilancio, ma per rafforzare la cassa per gli impotenti al lavoro.

A rendere manifesta la necessità di rafforzare il patrimonio, la relazione fa cenno dei 37 anni di vita, ove, con minime quote mensili, prima da 50 centesimi e gradatamente fino a L. 1,20 per un totale di L. 160 mila circa vennero distribuiti per sussidii, medicinali e cura medica oltre 200 mila lire, e riportato un fondo di L. 79019,36. Concorse però ad ottenere questo brillante risultato, la cittadinanza con generose elargizioni, con lotterie e balli di beneficenza.

Poiché il Presidente apre la discussione sul resoconto e prega i convenuti ad esporre liberamente il loro giudizio ed a suggerire opportuni provvedimenti pel buon andamento dell'azienda sociale.

Il socio Oliva ribasserebbe il sussidio giornaliero piuttosto che aumentare la quota mensile.

Ghiazza crede conveniente aumentare dieci o venti centesimi anziché diminuire il sussidio ai soci infermi.

Tavanti desidera la riapertura delle scuole serali.

Gatti prima di aumentare le quote o diminuire il sussidio vuole ridurre le spese.

Colla, mentre vorrebbe la riduzione nelle spese, trova conveniente di aumentare la quota. Confronta i risultati di altri sodalizi di mutua previdenza, dimostra come nessuna società distribuisce altrettanto sussidio, procuri la cura medica e medicinali con soli 80 centesimi mensili, per cui non vorrebbe la Società indietreggiare quando essa è posta in prima fila fra le più proficue e benemerite.

Più nessuno chiedendo la parola il Presidente risponde a Tavanti che le scuole serali popolari vennero sospese perchè l'annata antecedente soffrì un deficit di L. 145 circa e si attende tuttora un sussidio per pareggiarle, agli altri interlocutori dà opportuni schiarimenti ed assicura che il Consiglio farà tesoro delle loro considerazioni.

Dopo di che la seduta venne sciolta.

*

Mercoledì, 6 corrente, ebbe luogo la adunanza del Consiglio per la nomina dei membri della direzione e per concertare circa l'assegno al medico, al segretario e collettore.

Confermata l'antica direzione il presidente, in vista della necessità di economizzare sulle spese dell'azienda sociale ed in relazione delle considerazioni svolte nelle assemblee generali del gennaio 1893 e 1894 in occasione della presentazione dei resoconti consuntivi, enumerò le partite delle entrate e quelle dell'uscita dell'annata corrente dalle quali risulterebbe un deficit di lire 638, apre la discussione sulla riduzione degli stipendi.

Moraglio legge una sua elaborata relazione, ove confrontando le risultanze della precedente annata traspare chiaramente un deficit di lire 700 circa, e con appropriate parole fa appello alla

saggezza dei colleghi per scongiurare questo disavanzo.

Colla propone di fare appello ai medici locali i quali come nei primi dieci anni diedero prova non dubbia di benevolenza ed affetto verso la classe operaia.

Borreani fa elogi al medico Garbarino. Non trova giusto nè conveniente la riduzione dello stipendio.

Tavanti propone si metta ai voti se il Consiglio intende ridurre. Garbarino propone una riduzione di lire 200. Interloquiscono ancora Gatti, Visca, Berta, Depetris ed altri.

A sua volta il presidente, premesso che non intende menomare in nessun modo la bontà e lo zelo dell'attuale medico curante, crede opportuno osservare che la deliberazione dev'essere impersonale. Fra altre sue considerazioni afferma di non conoscere alcuna società la quale corrisponda al suo medico sociale lire 1200 meno a quello dell'Agricola d'Acqui perchè esso deve servirsi di un cavallo per recarsi a curare tutte le famiglie dei soci abitanti nel comune, cioè dalle fini di Strevi a Terzo, da quelli di Cavatore ad Alice Belcolle, ha visto pure moltissimi resoconti senza alcuna spesa per la cura medica.

Quindi messo a partito segreto la proposta Tavanti, il Consiglio a maggioranza deliberò la riduzione degli stipendi.

Acqui 7 febbraio 1895.

ILL. SIG. DIRETTORE
della GAZZETTA D'ACQUI

Avendo letto la poesia dell'amico Barba Pero pubblicata nel numero scorso della di lei riputata *Gazzetta*, io che ho la mania di dilettermi a scrivere in dialetto, mi provai di rispondere così in rime obbligate.

SUNET SENSÀ G

Barba Pero la to puesia
A ditla prope franc sciet e net,
Le da bon na vera maravia,
E cul g'an mes u fa in gran bel efet.

Ma cul cle pe magnific: o sorte ria...
Le cul dulur di denc cse maledet
Cuf porta via la sogn, e ut' fa andè via
La voia d'fe 'l pueta, e l'intellet.

Oh! speta pira, speta sta primavera
A fe rie sta povra sucietà;
Quande che j'aso i canto vuluntera

E l'anne, i bag i sauto an mes ai prà:
L'è na cosa cse tanto bela e rara
Cla fa rie, da bon fina i desprà.

BARBA GIACO.

Comitato di Beneficenza

Nona Lista

Liste precedenti L. 1406,75

Olivetti Ernestina nel giorno
anniversario della morte del fu
suo marito Abram Ottolenghi L. 25 —

Dall'avv. Braggio pel sig.

Gatti " 10 —

Dal sig. Amerio presidente

della Società Esercenti " 20 —

Totale L. 1461,75

Avviso a chi . . . non legge prima di firmare

Circola pel nostro Circondario un elegante viaggiatore di una nota Casa editrice, il quale, non potendo riuscire a concludere abbonamenti alle opere librerie, di cui fa spaccio, propone l'invio gratuito, a titolo di saggio, di alcuna di esse e senza impegno pel destinatario che potrà o tenerla o respingerla.

Con tale gherminella riesce a carpire delle firme su moduli stampati che poi la Casa cerca di far valere come prova della conclusione di veri contratti d'abbonamento per somme anche rilevanti.

Figurarsi la brutta sorpresa di questa clientela di nuovo genere, la quale è poi costretta a protestare contro la suddetta Casa che minaccia di causa civile, e per giunta a sua volta di querela penale!

Il campo d'azione di queste brillanti operazioni commerciali è stato qualche tempo fa Bubbio a danno di un pubblico funzionario, e recentissimamente in parecchi paesi vicini ad Acqui a danno di molti insegnanti comunali!

Riteniamo che la casa editrice, di cui si tratta, sarà la prima a deplorare l'operato di chi, abusando della di lei rappresentanza, commette simili azioni degne di essere qualificate dalla competente autorità; ma in pari tempo non possiamo troppo compatire la eccessiva buona fede di persone che pur dovrebbero saper . . . leggere prima di firmare.

(Segue la firma).

Corrispondenza

Cremolino, 2 febbraio 1895.

Oggi ebbero luogo i funerali del compianto cav. Pietro Barletti e riescirono veramente solenni per immenso concorso di popolo e per sincero compianto.

Fin dalle prime ore del mattino si radunarono alla casa del defunto molti parenti, amici e conoscenti venuti da Genova, da Roccagrimalda, da Alessandria, da Ovada e da altri luoghi. Vi erano il Consiglio comunale in corpo, la Congregazione di carità, la Società Agricola-Operaia di mutuo soccorso col suo concerto musicale, tutte le scuole del paese guidate dai loro insegnanti, e tutta la popolazione. Il clero, colla solita e biasimevole indifferenza per i morti e per i vivi, si fece aspettare più di un'ora lasciando tanta gente a tremare di freddo coi piedi nella neve e specialmente i ragazzi delle scuole, non avendo tutti potuto essere contenuti nella casa dell'estinto. Il feretro era coperto di molte corone fra le quali spiccava quella di fiori freschi offerta dal municipio, che era bellissima.

Al camposanto parlò l'avv. Terragni a nome del Consiglio comunale e della Società di mutuo soccorso, mandando commosso al collega ed amico l'ultimo saluto: lesse quindi una affettuosa commemorazione l'avv. Scarsi, indi il segretario comunale ed i maestri Pesce e Valle lessero altri discorsi ricordando

le virtù dell'estinto. La mesta cerimonia lasciò in tutti la più profonda impressione facendo comprendere quanto fosse sentita in Cremolino la perdita del cav. Barletti così immatura.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale d'Acqui

Udienza del 4 Febbraio 1895.

Presidente: Spingardi; Giudici: Valdemarca e Martinengo; P. M. Piola; Cancelliere: Panaro.

Ferimento in rissa — Tra i Porta e gli Ottazzi, proprietari di Alice Belcolle esistevano dissapori per questioni precedenti.

Nell'agosto scorso padre, madre e figli di ambe le parti si trovarono in una vigna, regione Fontanazzo, e vennero alle mani.

L'Ottazzi impugnava un revolver; altri erano armati di falchetti, potatoi ecc.

La zuffa durò pochi istanti ma questi bastarono perchè ne uscissero tutti feriti meno la donna Ottazzi; le più gravi ferite furono giudicate dal dott. Pallavicini guaribili in giorni venti.

Si istrui regolare procedimento a carico di tutti coloro che presero parte a questa rissa e il Tribunale emanava sentenza colla quale condannava:

I coniugi Ottazzi alla pena di 15 e 10 giorni di reclusione, più l'Ottazzi alla multa per porto d'arma abusivo; i coniugi Porta e figlia alle pene di 15, 10 e 5 giorni di reclusione.

Difensori degli Ottazzi: avv. Braggio e avv. Ottolenghi; difensore dei Porta avvocato Bisio.

Ingiurie — Su istanza degli avvocati Braggio e Bisio, rappresentanti rispettivamente la parte civile e la difesa in causa d'appello per ingiurie a carico di Romero Angelo, venne rinviata la trattazione della stessa alla udienza dell'11 Marzo, per facilitare l'amichevole componimento tra le parti legate da stretto vincolo di parentela.

Furto — In sede d'appello il Tribunale ritenuto escludere in lui ogni intenzione di commettere un furto, dichiarava non luogo a procedere contro Chiorra Carlo Antonio di Giovanni, d'anni 14, garzone muratore di Nizza Monf. stato condannato da quel pretore a 3 giorni di reclusione per furto di poche acciughe ad Aluffi Giovanni.

Difensore: avv. Giardini.

Minacce — Pure in sede d'appello il Tribunale confermava la sentenza del pretore di Nizza Monf. condannante a 21 lire di multa per minacce semplici commesse da Abergio Antonio di Giovanni, d'anni 27, da Terzo a danno di Giuseppe Crosetti.

Difensore dell'Abergio: avv. Bisio.

Difensore della parte civile Crosetti: l'avv. Giardini e di lui Proc. il Caus. Palazzo.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 9 Febbraio

(Nostro Telegramma Particolare).

85 -- 4 -- 50 -- 7 -- 77